

De posituris

EXCERPTA DI TESTI GRAMMATICALI LATINI
SULL'INTERPUNZIONE
FRA QUATTRO E CINQUECENTO

(1470-1523)

a cura
di
DANILO ROMEI

Banca Dati "Nuovo Rinascimento"

www.nuovorinascimento.org
impresso in rete il 26 agosto 2004

PROLOGO

I testi dei quali si propongono modestissimi estratti coprono un arco di tempo che corrisponde a un mezzo secolo giusto (1470-1523). È superfluo dire che si tratta di un'epoca cruciale nella storia d'Italia e nella storia della cultura italiana. Il tramonto dell'umanesimo (che avrà il colpo di grazia con il sacco di Roma del 1527 e con la dispersione del patrimonio intellettuale che a Roma si era concentrato al tempo dei papati medicei di Leone X e di Clemente VII) si accompagna alla nascita di quello che da alcuni è stato chiamato l'"umanesimo volgare" (pensando soprattutto al Bembo) e comunque di una cultura profondamente rinnovata.

In piccolo, anzi in scala infinitesimale, in questo periodo si assiste anche a un rivolgimento del sistema dell'interpunzione, i cui capisaldi, sul versante dell'arte tipografica (la sola che qui consideriamo), sono le aldine di Petrarca (1501) e di Dante (1502) approntate dal Bembo.

È *communis opinio* che nel campo dell'interpunzione la pratica abbia largamente sopravanzato la grammatica; che i tipografi abbiano battuto sul tempo, e non di poco, i pedanti; che il volgare si sia preso una rivincita schiacciante sul latino.

Forse qualche concreta verifica non è inopportuna.

Poiché le trattazioni in volgare sulla punteggiatura cominciano a comparire soltanto alla metà del Cinquecento, nel periodo che stiamo considerando non possiamo che rivolgerci ai grammatici latini.

Gli estratti, che qui si producono con il solo proposito di fornire una campionatura significativa, non hanno nessuna pretesa di esaurire la materia.

I testi raccolti sono diseguali per valore intrinseco e per importanza storica. Si va da autentici monumenti, come i *Rudimenta grammatices* di Niccolò Perotti e le *Institutiones grammaticae* di Aldo Manuzio, che si continuano a stampare – ben che adulterati – fino al Seicento, agli scolii di qualche oscuro commentatore e alle corsive annotazioni di qualche enciclopedista. Credo che non sia un male.

Il caso più complesso e interessante è naturalmente rappresentato da Aldo (sdoppiato nel doppio ruolo di autore/editore), del quale non si può non citare nuovamente la citatissima dedicatoria *Aldus Pius Manutius Romanus Iafredo Carolo iurisconsulto ac regii senatus in urbe Mediolano moderatori*, premessa alla sua edizione dei *Poemata* di Orazio del 1509:

[...] distinctiones subdistinctionesque, ut quisque locus exigebat, apposui, quae, cum bene collocatae sunt, commentariorum vice funguntur.¹

Il duplice ruolo di Aldo merita di essere seguito lungo tutto l'arco delle *sue* edizioni della *sua* grammatica, fino alla stampa del 1523, che è la prima aldina dopo Aldo (morto nel 1515).

I testi sono proposti in ordine cronologico; l'ipertesto, dunque, è di natura gerarchica; tuttavia ogni documento è di per sé autosufficiente.

NOTA

In considerazione della materia, si sono trascritti i testi cercando di riprodurre – per quanto è possibile – le particolarità tipografiche delle stampe antiche che abbiano un rilievo paragrafematico. In questo senso si sono mantenuti così come sono nel testo originale fenomeni che dai più si considerano trascurabili: la separazione delle parole, gli spazi bianchi, le maiuscole (o minuscole) sintattiche, la marcatura dei capoversi, le dimensioni relative delle lettere iniziali, il carattere che segnala la divisione della parola a fine rigo, ecc. È superfluo dire che non sempre queste particolarità si possono riconoscere in maniera inequivocabile. È superfluo dire che alcune di queste particolarità si possono riprodurre soltanto in forma approssimativa. La soluzione più logica (la riproduzione fotografica della pagina) è preclusa dagli esosi diritti di proprietà previsti dalla normativa in vigore. Le abbreviazioni si sono sciolte fra parentesi tonde. Non si segue nessuno standard bibliografico.

¹ Cito da Aldo Manuzio editore. *Dediche. Prefazioni. Note ai testi*. Introduzione di Carlo Dionisotti. Testo latino con traduzione e note a cura di Giovanni Orlandi, Milano, Edizioni Il Polifilo («Documenti sulle arti del libro», XI), 1975, vol. I, p. 102. Così il curatore commenta: «La cura posta da Aldo nella punteggiatura è tale, che spesso l'*errata corrige* in fondo ai suoi volumi concerne più tale aspetto dell'edizione che errori nelle parole stesse [...]» (vol. II, p. 361).

INDICE

Prologo

Testi:

- I. GUARINO VERONESE, *Regulae grammaticales* (1470) **VAI**
- II. NICCOLÒ PEROTTI, *Rudimenta grammatices* (1473/4) **VAI**
- III. ALEXANDRE DE VILLEDIEU, *Doctrinale* cum commento Ludovici de Guaschis (1480) **VAI**
- IV. FRANCESCO NEGRI, *Grammatica* (1480) **VAI**
- V. FRANCESCO VENTURINI, *Rudimenta Grammatices* (1482) **VAI**
- VI. ALDO MANUZIO (SENIORE), *Institutiones grammaticae* (1493) **VAI**
- VII. NICCOLÒ FERRETTI, *De elegantia linguae latinae* (1495) **VAI**
- VIII. ALDO MANUZIO (SENIORE), *Rudimenta grammatices* (1501) **VAI**
- IX. GIORGIO VALLA, *De expetendis et fugiendis rebus* (1501) **VAI**
- X. CURIO LANCILLOTTO PASI, *De litteratura non vulgari* (1504) **VAI**
- XI. ALDO MANUZIO (SENIORE), *Institutiones grammaticae* (1508) **VAI**
- XII. LUCIO GIOVANNI SCOPPA, *Grammatices institutiones* (1508) **VAI**
- XIII. ALDO MANUZIO (SENIORE), *Institutiones grammaticae* (1514) **VAI**
- XIV. GIORGIO VALLA, *Grammatica* (1514?) **VAI**
- XV. GIOVANNI POLICARPO SEVERITANO, [*Commentarii*] (1517) **VAI**
- XVI. ALDO MANUZIO (SENIORE), *Institutiones grammaticae* (1523) **VAI**

Epilogo **VAI**

Tavola delle sigle **VAI**